

COS'È E COSA FA IL DIAFRAMMA IN FOTOGRAFIA



Il diaframma è un **elemento meccanico** che si trova all'interno degli **obiettivi fotografici** ed ha la particolarità di poter creare **un foro** di dimensioni variabili (*in base alle impostazioni*) in modo tale da poter regolare la **quantità di flusso luminoso** (o *luce*) che passa all'interno dell'obiettivo...*è come avere una specie di tappo nell'obiettivo che puoi aprire o chiudere a piacimento o in base alle tue necessità.*

LO SCOPO DEL DIAFRAMMA



Il diaframma è uno dei **tre parametri essenziali**, e di cui non puoi fare a meno, per ottenere una foto correttamente esposta. Per rendere il concetto più semplice devi immaginare il flusso della luce.

Il sensore (o pellicola) per registrare un'immagine deve essere colpito da una certa quantità esatta di luce che proviene dall'esterno; questo flusso luminoso arriva da ciò che hai di fronte a te ovvero della **scena che stai fotografando**. A questo punto che fa il flusso luminoso? Deve ovviamente passare **attraverso l'obiettivo** della tua fotocamera per poi trovare, il sensore che si trova dietro all'otturatore. In questo breve tragitto all'interno dell'obiettivo **il diaframma** ti dà modo, potendo regolare la grandezza di un foro, **di decidere quanta luce far passare**:

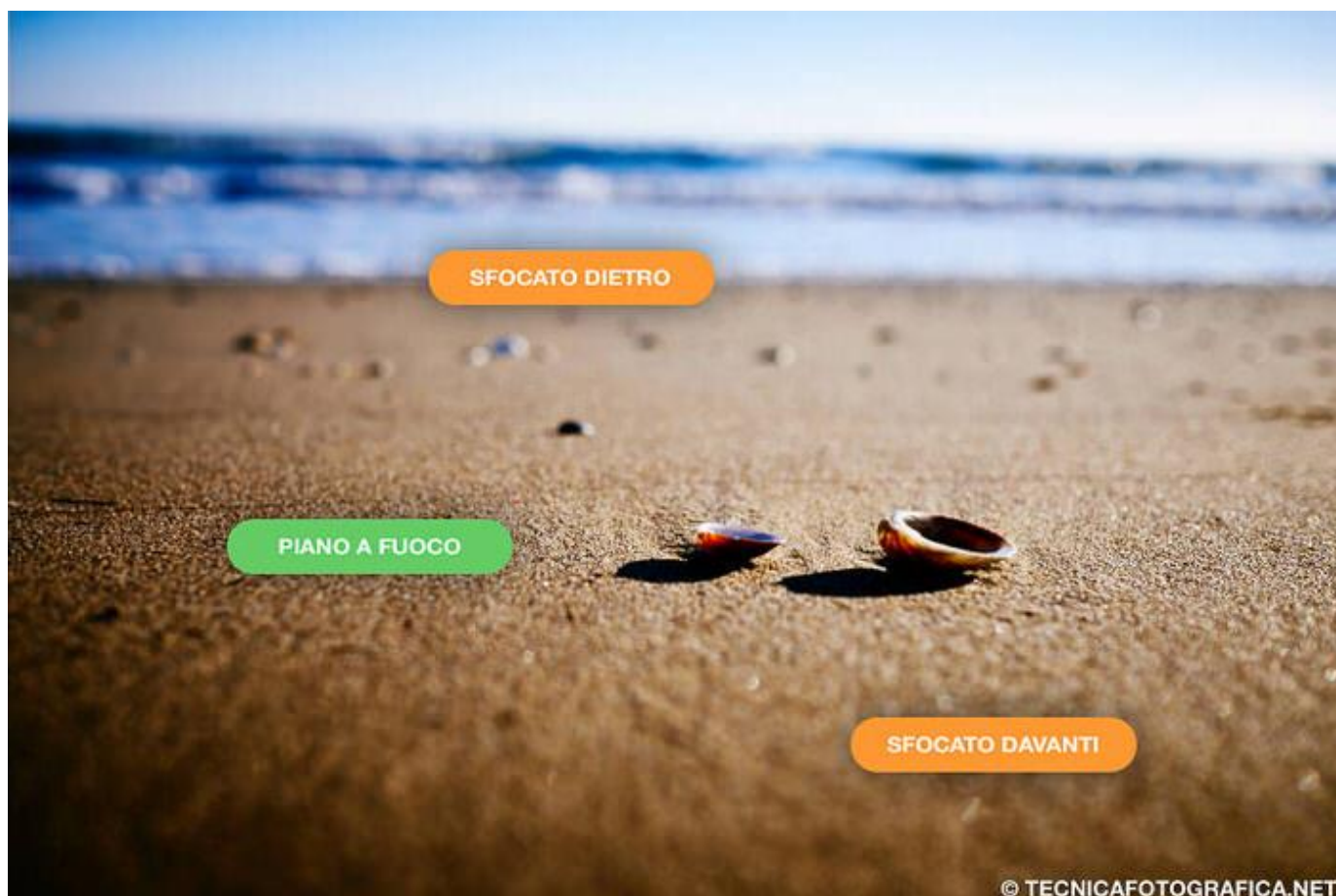
- se c'è una luce molto intensa puoi decidere di farne passare poca;
- se c'è una luce poco intensa (ambienti bui) puoi decidere di farla passare tutta.

Ma l'apertura maggiore o minore del diaframma ci permette di entrare nel campo della creatività e del tipo di foto che vogliamo ottenere in quanto questo valore determina la **profondità di campo**.

IL DIAFRAMMA E LA PROFONDITÀ DI CAMPO

Fai questo semplice esperimento: prendi in mano una matita, distendi il braccio di fronte a te tenendola rivolta con la punta verso l'alto, e guardala. **Osserva la matita** e, con la coda dell'occhio, fai caso allo sfondo. Noterai che tutto ciò che sta **dietro** la matita è **sfocato**. Se però distogli lo sguardo dalla matita e **ti concentri su ciò che sta dietro**, succede l'esatto contrario: lo sfondo è **nitidissimo**, ma la matita risulta **sfocata**. Questa è la Profondità di Campo: **la capacità di vedere a fuoco tutti gli elementi, o solo parte di essi**.

Nel nostro esperimento si parla di **Profondità di Campo ridotta**, in quanto tale capacità è limitata (o matita o sfondo). Il nostro sistema visivo ne ha una ridottissima, ma è talmente **rapido** nel mettere a fuoco ciò che osserviamo, che non ce ne rendiamo conto e sembra tutto perfettamente a fuoco. Con la fotografia le cose stanno però diversamente: la tua fotocamera, **a differenza della vista umana** che funziona in modo continuativo come un video, è in grado di catturare e registrare **solo un singolo momento** e, di conseguenza, riesce a rendere visibile e distinguere gli elementi sfocati da quelli nitidi.



In realtà la **Profondità di Campo** in una fotografia non si limita a due piani di messa a fuoco (sfondo e soggetto), ma a tre: *lo sfocato dietro al soggetto, il piano a fuoco in cui si trova il soggetto, e lo sfocato tra la fotocamera e il soggetto.*

COME SI GESTISCE LA PROFONDITÀ DI CAMPO

Per poter avere il controllo della profondità di campo devi **necessariamente** disporre di una fotocamera con i **comandi manuali** (anche se sarebbe più corretto chiamarli *semiautomatici*):

1. **M = manuale**
2. **A, Av = priorità di apertura (o diaframma)**

Se la tua fotocamera non dispone di questi comandi, ma solo di automatismi e scene pre-impostate, allora comprendi anche tu che i limiti creativi sono messi a dura prova, o quanto meno si limitano agli aspetti riguardanti la composizione.

COME SI LEGGE LA PROFONDITÀ DI CAMPO?

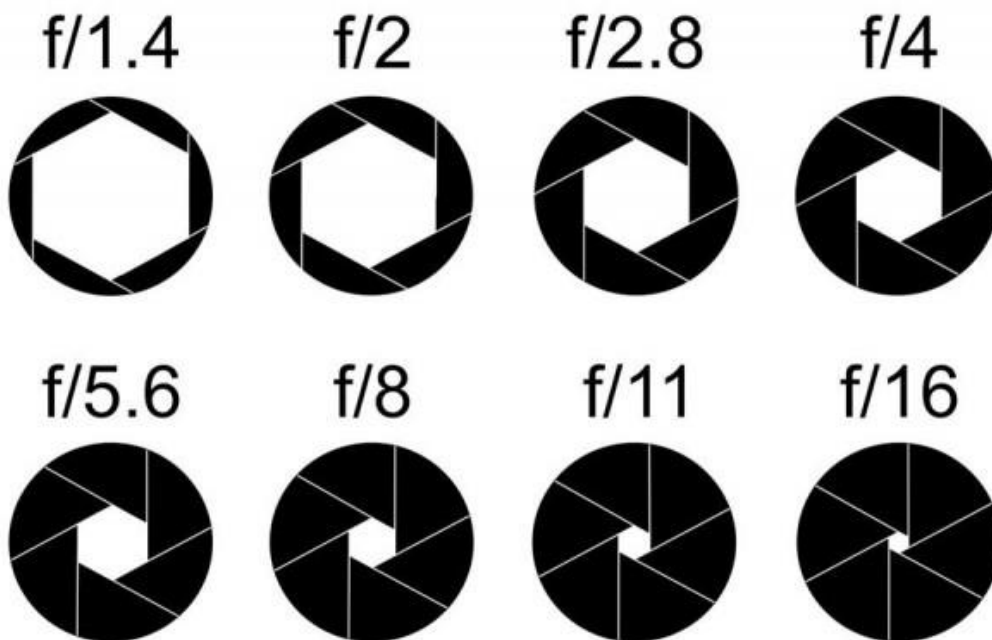
L'apertura del diaframma viene indicata in **valori numerici** anticipati dal prefisso *f/*. L'esempio di una scala di valori numerici standard è:

F/1 – F/1,4 – F/2 – F/2,8 – F/4 – F/5,6 – F/8 – F/11 – F/16 – F/22 – F/32 ECC...

Nella tua fotocamera verranno indicati come:

1 – 1.4 – 2 – 2.8 – 4 – 5.6 – 8 – 11 – 16 – 22 – 32 ECC...

- **Un numero di diaframma basso corrisponde ad una apertura molto ampia: un foro grande;**
- **Un numero di apertura alto corrisponde ad una apertura molto piccola: un foro piccolo;**



Per quanto riguarda la profondità di campo, ovvero l'intensità dello sfocato ottenibile, sarà così caratterizzato:

- **Un numero di diaframma basso corrisponde ad una apertura molto ampia che ti da modo di avere pochi elementi a fuoco**
- **Un numero di apertura alto corrisponde ad una apertura molto piccola che ti da modo di avere tanti elementi a fuoco**



A destra un diaframma molto aperto. A sinistra un diaframma molto chiuso.



Il concetto di fondo che devi ricordare è che se vuoi creare degli **sfocati interessanti** devi impostare dei numeri diaframma molto bassi, i **più bassi possibili con il tuo obiettivo** che stai usando. Puoi usare questo sistema per ottenere dei **splendidi ritratti** ad esempio: è **molto efficace** creare uno sfocato **dietro al soggetto** che stai fotografando, in modo che l'osservatore non si distraiga da oggetti/elementi/situazioni che ci sono *dietro* al soggetto principale. Se invece vuoi ottenere **più elementi possibili** a fuoco, devi fare l'**esatto contrario**: impostare dei numeri diaframma **molto alti**. Questo modo viene usato in assoluto nella **fotografia paesaggistica** in modo che nel panorama fotografato, salvo diversa scelta del fotografo, gli elementi imprimo piano e anche le montagne nello sfondo, siano perfettamente **nitide e a fuoco** per far gustare all'osservatore l'immagine nella sua maestosità.